

L'Italia del Riciclo

2020

Sintesi del rapporto



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation



FISE
UNICIRCULAR
UNIONE IMPRESE ECONOMIA CIRCOLARE



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

CON IL PATROCINIO

Premessa

L'elaborazione dell'Italia del Riciclo, come ogni anno, ha coinvolto in modo attivo le diverse filiere del riciclo dei rifiuti, che hanno partecipato alla raccolta e verifica dei dati e alla individuazione aggiornata delle difficoltà riscontrate nel proprio comparto. In questi undici anni l'Italia del Riciclo ha registrato una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclate, delle imprese del settore e un loro importante sviluppo tecnologico che ha consentito di raggiungere vere e proprie punte di eccellenza europea. Quest'anno il Rapporto contiene altresì un focus specifico sugli impatti della pandemia da COVID-19 sulle diverse filiere.

Per Consorzi e imprese la priorità nei mesi di emergenza è stata quella di garantire il ritiro dei rifiuti su tutto il territorio nazionale e continuare ad avviarli a riciclo cercando di evitare la saturazione degli impianti e la crisi del sistema. La situazione del mercato dei materiali riciclati, durante il lockdown e nei mesi successivi, è stata per lo più collegata all'effettiva domanda di materiale da riciclo e all'operatività o meno dei settori applicativi a valle. Molti mercati che già subivano una condizione di domanda debole prima della crisi e difficoltà dei comparti utilizzatori (su tutti automobilistico e costruzioni) hanno di fatto fortemente rallentato la domanda.

L'indagine realizzata mostra come, tra gli effetti a medio termine dell'epidemia, ci sono sicuramente i rinvii e i tagli degli investimenti programmati e i ritardi dovuti anche all'ulteriore rallentamento della Pubblica amministrazione nel rilascio/aggiornamento delle autorizzazioni e nelle procedure di gara. I tagli agli investimenti, com'era immaginabile, hanno interessato soprattutto le spese in ricerca e sviluppo e comunicazione. Dall'altro lato, per compensare i minori quantitativi di rifiuti gestiti e la riduzione dei ricavi, le imprese di riciclo hanno cercato di contenere i costi diretti e individuare nuovi clienti/utilizzatori delle materie prime secondarie su nuovi mercati.

Per stimolare il riciclo e l'economia circolare del settore dei rifiuti il Rapporto registra una richiesta unanime di semplificazione normativa e burocratica e un'accelerazione dei processi autorizzativi. È necessaria in particolare una semplificazione delle procedure End of Waste, con l'eliminazione del doppio sistema di controllo nelle autorizzazioni caso per caso.

L'emergenza ha evidenziato inoltre alcune carenze di dotazione impiantistica (soprattutto per la frazione organica) e la necessità di nuove tecnologie di riciclo per alcune tipologie di rifiuti (plastiche e RAEE).

Il sistema italiano del riciclo è in grado di affrontare i nuovi e più ambiziosi target europei per l'economia circolare purché continui la crescita della quantità e della qualità delle raccolte differenziate e siano recuperati i ritardi e le carenze impiantistiche ancora presenti in alcune zone del Paese.

Con l'aumento della quantità di rifiuti riciclati, occorrerà promuovere un impiego più consistente dei materiali generati dal riciclo dei rifiuti, rafforzando il ricorso a prodotti e beni riciclati negli acquisti pubblici verdi (GPP) e introducendo l'obbligo, per determinati prodotti, di un contenuto minimo di riciclato, anticipando le azioni previste dal nuovo Piano europeo sull'economia circolare.

Occorre, infine, che i prezzi riflettano i reali vantaggi e i reali costi anche ambientali: quando ciò non avviene, occorre intervenire con il contributo ambientale, con la fiscalità o con un uso opportunamente combinato dei due strumenti, per disincentivare gli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse e per riconoscere i benefici ambientali derivanti dall'uso di prodotti "circolari".

Fondazione per lo sviluppo sostenibile

Il Presidente Edo Ronchi



FISE UNICIRCULAR

Il Presidente Paolo Barberi





L'Italia del riciclo 2020

La pandemia generata dal COVID-19 ha portato all'imposizione di severe restrizioni che hanno influenzato anche il settore della gestione dei rifiuti. L'undicesima edizione dell'*Italia del riciclo* fornisce una prima panoramica degli effetti della pandemia sul settore del riciclo dei rifiuti urbani e speciali e sulle misure adottate e i possibili sviluppi futuri alla luce del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare pubblicato dalla Commissione europea a marzo 2020. Questo approfondimento è stato realizzato attraverso un'indagine condotta dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e FISE Unicircular tra settembre e ottobre 2020.

Per gli operatori della gestione e riciclo dei rifiuti la priorità nei mesi di emergenza e nei successivi è stata quella di garantire il ritiro dei rifiuti su tutto il territorio nazionale e continuare ad avviarli a riciclo cercando di evitare la saturazione degli impianti e la crisi del sistema generata dal calo della domanda di materiale riciclato e, soprattutto durante il lockdown, dalla riduzione dell'operatività dei settori applicativi a valle.

Tra gli effetti a medio termine dell'epidemia ci sono sicuramente i ritardi, i rallentamenti e i tagli degli investimenti programmati nel settore dei rifiuti.

Per compensare i minori quantitativi di rifiuti gestiti e/o la riduzione dei quantitativi di materie prime secondarie vendute, le imprese stanno principalmente cercando di contenere i costi diretti e individuare nuovi clienti/utilizzatori su nuovi mercati. Questo avviene attraverso la diversificazione dell'offerta e delle politiche commerciali, il ricorso alla partnership con i clienti/utilizzatori creata nel corso degli anni, la fornitura di supporto alla logistica dei clienti/utilizzatori, il monitoraggio delle giacenze e la sensibilizzazione verso i decisori politici.

Con riferimento ai risultati conseguiti nelle diverse filiere nazionali del riciclo degli imballaggi si evidenzia che il riciclo si è mantenuto, anche nel 2019, a un buon livello con 9,6 Mt di rifiuti da imballaggio avviati a riciclo (il 3% in più rispetto al 2018), pari al 70% dell'impresso al consumo (Tabella 1). Si sintetizza di seguito l'andamento nelle diverse filiere nazionali.

Nel 2019 gli imballaggi di **carta e cartone** impressi al consumo calano leggermente rispetto al 2018 (-1%) e

arrivano a 4,9 Mt: la quota avviata al riciclo è di circa 4 Mt, pari all'81% dell'impresso al consumo. Nel complesso, la raccolta di carta in Italia nel 2019 è stata di 6,6 Mt, praticamente stabile rispetto agli anni precedenti.

Gli imballaggi in **vetro** nel 2019 hanno registrato un incremento del 4% dell'impresso al consumo, arrivando a 2,7 Mt; nello stesso anno anche la raccolta differenziata di rifiuti di imballaggio in vetro cresce del 9%, arrivando a 2 Mt. Gli imballaggi in vetro avviati al riciclo nel 2019 sono oltre 2 Mt, il 10% in più rispetto al 2018, raggiungendo una percentuale di avvio al riciclo rispetto all'impresso al consumo del 77%.

La filiera della **plastica** nel 2019 ha incrementato l'impresso al consumo di imballaggi di un punto percentuale rispetto al 2018, per un ammontare complessivo di oltre 2,3 Mt. La raccolta differenziata gestita dal Consorzio COREPLA è stata pari a 1,4 Mt, con un aumento del 13% rispetto al 2018. La quantità complessiva degli imballaggi avviati al riciclo è pari a circa 1,1 Mt, il 46% circa dell'impresso al consumo, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente.

La filiera del **legno** nel 2019 ha impresso al consumo 3,2 Mt d'imballaggi, con un incremento di poco meno di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. I rifiuti legnosi complessivamente raccolti nel 2019 sono pari a 2 Mt, di cui il 46% è costituito da imballaggi. La quantità di rifiuti d'imballaggio in legno avviati al riciclo, pari a 2 Mt, è aumentata di un punto percentuale ed è pari al 63% dell'impresso al consumo.

Nel 2019 l'impresso al consumo degli imballaggi in **alluminio** cresce del 6% (73,4 kt) rispetto al 2018, mentre i quantitativi di rifiuti di imballaggio in alluminio avviati a riciclo calano del 5%, attestandosi a 51 kt, corrispondenti al 70% dell'impresso al consumo (-8%). Il calo della percentuale di riciclo realizzata nel 2019 rispetto al precedente esercizio si ritiene sia dovuta al fatto che, a seguito del negativo andamento dei prezzi dell'alluminio secondario, nell'ultima parte dell'anno, molti operatori del settore hanno stoccato quantità di materiale non indifferenti aspettando un rialzo delle quotazioni prima di metterlo sul mercato.

Tabella 1 Avvio a riciclo degli imballaggi (kt e % su immesso al consumo) - 2018/2019

	2018		2019		Variazione % delle quantità 2019/2018	Variazione punti percentuali 2019/2018
	kt	%	kt	%		
Acciaio	387	79	399	82	3	4
Alluminio	54	78	51	70	-5	-8
Carta	3.981	80	3.989	81	0	1
Legno	1.945	62	1.997	63	3	1
Plastica	1.005	44	1.054	46	5	2
Vetro	1.886	73	2.069	77	10	4
Totale	9.258	70	9.559	70	3	0

Fonte: Elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati CONAI

L'immesso al consumo d'imballaggi in **acciaio** nel 2019 si è ridotto di un punto percentuale arrivando a 486 kt. La raccolta degli imballaggi in acciaio è cresciuta (+5%) rispetto ai quantitativi del 2018 attestandosi a 481 kt. Le quote di raccolta da superficie privata e pubblica hanno entrambe registrato un incremento del 5% rispetto al 2018. Nel 2019 la quantità di rifiuti d'imballaggio avviati al riciclo è cresciuta rispetto al 2018 ed è pari a 399 kt (+3%), 82% dell'immesso al consumo.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal MATTM, nel 2018 l'immesso al consumo degli **pneumatici** nel mercato del ricambio è stato di 384 kt e nello stesso anno sono state gestite 351 kt di PFU, un punto percentuale in meno rispetto al 2017. Secondo i dati forniti dai due principali Consorzi di filiera (ECOPNEUS e ECOTYRE) nel 2019 si stima siano state avviate a recupero di materia oltre 151 kt di materie recuperate dagli PFU, di cui 120 kt sono costituite da gomma, 29 kt da acciaio e 2 kt da fibre tessili. Ammontano, invece, a 116 le kt di materiale avviate a recupero energetico.

Nel 2019 le **Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE)** immesse al consumo in Italia sono state 989 kt. Secondo l'ultima rilevazione ufficiale EUROSTAT il tasso nazionale di raccolta dei RAEE (domestici e non domestici), calcolato secondo la nuova metodologia prevista dalla normativa, è pari al 38% dell'immesso al consumo medio del triennio precedente. In termini di raccolta pro-capite l'Italia pre-

senta una performance di 4,89 kg/ab. Considerando i volumi totali raccolti nel 2019 rispetto al 2018, si parla per la prima volta di crescita a doppia cifra, con il risultato complessivo di +10% che è da considerarsi estremamente positivo.

Secondo i dati CdCNPA nel 2019 sono state immesse al consumo 342 kt di **pile e accumulatori** (lo 0,4% in meno rispetto al 2018), di cui: 26 kt di pile e accumulatori portatili; 111 kt di accumulatori industriali; 206 kt di accumulatori per veicoli. Nel corso del 2019 sono state raccolte 11 kt di pile e accumulatori portatili esausti, in crescita del 5% rispetto al 2018. Nel 2018 il tasso di raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori portatili rispetto dell'immesso sul mercato nell'ultimo triennio, secondo i dati EUROSTAT, raggiunge per l'Italia il 43%, 2 punti percentuali sotto il target previsto per il 2016 (45%). Per la raccolta di accumulatori industriali e per veicoli si registra un decremento rispetto al 2018, arrivando nel 2019 a 176 kt (-4%).

Gli **oli minerali usati** immessi al consumo nel 2019 sono stati pari a 411 kt, in aumento del 3% rispetto al 2018. L'olio usato raccolto e avviato a riciclo è salito del 2%, arrivando al 47% dell'immesso al consumo. Occorre tenere conto che l'olio in buona parte si distrugge durante l'uso, per combustione e perdite, di conseguenza l'olio usato residuo raccogliabile si attesta attorno al 45-50% dell'immesso al consumo. Nel 2019 sono state avviate alla rigenerazione 191 kt di oli che hanno prodotto 128 kt di olio base.

Nel 2019 in Italia sono state prodotte 260 kt di **oli vegetali esausti**. Di tali quantitativi circa il 62% proviene dal settore domestico e il 38% da quello professionale, suddiviso tra i settori della ristorazione e dell'industria e artigianato. Il quantitativo di oli vegetali esausti raccolti e avviati al riciclo è cresciuto, passando dalle 76 kt del 2018 alle 83 kt del 2019 (+9%).

La **frazione organica** da sempre rappresenta la porzione principale dei rifiuti urbani avviati a recupero. Nel 2019 la raccolta di umido e di verde ha superato le 7 Mt (+7,5% rispetto al 2018). L'intero sistema può contare, nell'anno 2019, su 339 impianti: gli impianti integrati (digestione anaerobica + compostaggio) trattano il 49% dei rifiuti a matrice organica, raggiungendo praticamente, in termini di quantitativi trattati, gli impianti di compostaggio. Da un'indagine effettuata dal CIC tra il 2019 e il 2020 gli impianti di trattamento della frazione organica hanno gestito circa 83.000 t/a (esprese sul secco) di bioplastiche rispetto alle circa 27.000 t/a dell'indagine del 2016/2017. Si tratta quasi esclusivamente di bioplastica flessibile rappresentata da sacchi per raccolta organico e per oltre il 70% da imballaggi flessibili (shopper e buste ortofrutta) e di altri manufatti compostabili rigidi (catering, imballaggi per food e capsule caffè).

Secondo i dati ISPRA, i **rifiuti inerti da C&D** (escluse terre e rocce) prodotti in Italia nel 2018 sono circa 60 Mt, in aumento del 20% rispetto al 2014. A livello di attività economica emerge che i rifiuti derivanti dall'attività di costruzione e demolizione rappresentano, nell'anno 2018, il 45% dei rifiuti speciali complessivamente prodotti in Italia. I rifiuti afferenti al capitolo 17 dell'elenco EER avviati a recupero di materia sono stati circa il 61%. Seguendo la metodologia prevista dalla Decisione 2011/753/CE, per il calcolo del raggiungimento del target di legge (70% entro il 2020), l'Italia arriva nel 2018 ad un tasso di recupero di materia del 77%.

La produzione stimata di **rifiuti da spazzamento stradale** è pari a 17-22 kg/ab/anno: considerando una popolazione di circa 60 milioni di abitanti si stima una produzione potenziale di rifiuti da spazzamento stradale di circa 1,02-1,32 Mt all'anno. Secondo i dati ISPRA i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero nel 2018 sono stati pari a 384 kt, corrispondenti a 6,37 kg/ab.

La raccolta differenziata dei **rifiuti tessili**, relativa al 2018 (ultimi dati disponibili), è stata pari a 146 kt, con un aumento del 10% rispetto al 2017. Con riferimento alle macro-aree geografiche, si osserva un incremento della raccolta su tutta la penisola con una crescita rilevante soprattutto al Centro che, passando da 22,5 a 29,6 kt raccolte tra il 2017 e il 2018, registra una crescita del 30%.

Sulla base dei dati ISPRA disponibili, nel 2018 la percentuale di reimpiego e riciclo dei **veicoli fuori uso** è costante rispetto all'anno precedente e al di sotto dell'85% del peso medio del veicolo, previsto per il 2015 dal D.Lgs. 209/2003. Decisamente lontano, inoltre, appare il target del 95% previsto al 2015 per il recupero totale, evidenziando l'assenza di forme di recupero energetico che compromette pesantemente la possibilità di raggiungimento del target complessivo di recupero. Il rifiuto prodotto dagli impianti di frantumazione rappresenta la frazione principale avviata a smaltimento e costituisce uno tra i maggiori problemi dell'intera filiera.

Nel 2018 il riciclo dei **solventi** si è ridotto, passando dalle 163 kt del 2016 a 152 kt. Il dato è certamente influenzato, in un contesto di produzione complessiva sostanzialmente stabile alle 200 kt/a, dalla sospensione, verificatasi nel corso del 2017, dell'attività di due impianti. Il riciclo rimane comunque la forma di gestione prevalente per questi rifiuti arrivando nel 2018 al 77%, contro il 21% smaltito in discarica e il 2% avviato a recupero energetico.

2020

**L'Italia
del Riciclo**